



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 2 –
SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE – CULTURA, TURISMO, SPORT E
TEMPO LIBERO DEL 30.05.2016 – ESAME SITUAZIONE ATTUALE DELLA
FONDAZIONE ANGELO COLOCCI: FORMAZIONE UNIVERSITARIA
PROPOSTA, SITUAZIONE ECONOMICA, PROGRAMMI E PROGETTI FUTURI
– CON LA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE ANGELO
COLOCCI PROF. GABRIELE FAVA**

Presenti:

MASSACCESI DANIELE	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
FILONZI NICOLA	JESIAMO
GULLACE GIUSEPPE	JESIAMO
LENTI PAOLA	JESIAMO
PUNZO ALFREDO	PATTO X JESI (delega del medesimo per D'onofrio Marco)
TORRI ANDREA	PATTO X JESI – PRESIDENTE
ROSSETTI GIORGIO	INSIEME CIVICO
BORNIGIA STEFANO	PD
MANCINELLI STEFANIA	PD

Sono inoltre presenti:

BACCI MASSIMO	SINDACO
BUTINI LUCA	ASSESSORE
GIAMPAOLETTI MARCO	CONSIGLIERE COMUNALE – INSIEME CIVICO
PROF. FAVA GABRIELE	PRESIDENTE FONDAZIONE ANGELO COLOCCI DI JESI

Alle ore 18.25 il Presidente della Commissione Torri Andrea, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

**ESAME DELLA SITUAZIONE ATTUALE DELLA FONDAZIONE ANGELO COLOCCI,
FORMAZIONE UNIVERSITARIA PROPOSTA, SITUAZIONE ECONOMICA, PROGRAMMI E
PROGETTI FUTURI**

PRESIDENTE TORRI ANDREA – PATTO X JESI: Buonasera a tutti, sono le ore 18.25: diamo inizio ai lavori della Seconda Commissione permanente e ringraziamo innanzitutto coloro che sono intervenuti, ringraziamo il dottor Fava per la sua presenza. Abbiamo all'Ordine del Giorno l'esame della situazione attuale della Fondazione Angelo Colocci, formazione universitaria proposta, situazione economica, programmi e progetti futuri. Credo che il dottor Fava abbia delle *slides* da sottoporci e gli lascio subito la parola. Intanto ringraziamo anche il Sindaco per la sua presenza.

FAVA GABRIELE – PRESIDENTE FONDAZIONE ANGELO COLOCCI DI JESI: Bene: io ringrazio il Sindaco, il Presidente del Consiglio Comunale e il Presidente della Commissione per questo invito che ho accettato con piacere, perché credo che una riflessione approfondita sulla situazione della Fondazione Colocci sia utile alla città e quindi a chi ha l'onere di amministrare la città. Per quanto riguarda le *slides* che vi presento, esse rappresentano esclusivamente dei fatti che sono documentati e facilmente riscontrabili; quindi in queste *slides* non troverete alcun commento, alcuna opinione personale o del CdA della Colocci ma esclusivamente fatti, ripeto, documentati e facilmente riscontrabili. Quindi, Presidente, io la inviterei poi al termine di questa riunione di fare copia del mio *file* in modo tale che rimanga nel computer dell'Amministrazione comunale a disposizione di tutti coloro che poi avranno il desiderio e la voglia di approfondire, anche perché per non tediare alcuni passaggi li farò abbastanza rapidamente. Bene, iniziamo: nel 1995 nasce la Fondazione Angelo Colocci e

questo è l'art. 1, se riuscite a leggerlo. Comunque dice che la Fondazione Colocci si deve occupare di istruzione universitaria, formazione professionale e promozione della cultura nella Vallesina. La Fondazione Colocci nasce principalmente per volontà di Luigi Pieralisi che era allora il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio. Nel 1996 la Fondazione Colocci inizia ad operare attivando una convenzione con l'Università degli Studi di Macerata per un Diploma Universitario, allora in quegli anni non c'erano i corsi di laurea attuali e c'erano dei Diplomi di Laurea di valore indubbiamente più modesto. Nel 1999/2000 viene attivata una seconda convenzione; la Colocci attiva una convenzione con l'Università di Ancona per il corso di Servizi Sociali. Per la verità questa convenzione non trova un CdA della Colocci particolarmente disponibile, anzi, vi debbo dire il risultato della votazione: allora i componenti del CdA erano 12 e per l'approvazione della convenzione con Ancona 4 erano assenti, 4 si astennero e solo 4 furono i voti favorevoli. E perché questo? Perché in particolar modo la convenzione con Ancona era particolarmente onerosa e facendo il costo procapite, mentre fatto 100 il costo della convenzione pro studente a Macerata, la convenzione pro studente con Ancona era pari a 300, quindi era particolarmente onerosa. Ma ancora di più: mentre gli studenti che frequentavano il corso di Macerata di Scienze Giuridiche Applicate erano presenti qui a Jesi nella sede universitaria sia in occasione delle lezioni che in occasione degli esami, gli studenti iscritti al corso di Servizi Sociali spesso dovevano recarsi ad Ancona per frequentare alcune lezioni o per sostenere gli esami. Questa francamente era una cosa che faceva discutere ma l'Amministrazione comunale di allora - come vedremo in una slide successiva la cosa diventerà un fatto materiale, finanziario - insistette perché quella convenzione fosse attivata. Nel 2001/2002 c'è la Riforma Universitaria che cancella i Diplomi di Laurea e li sostituisce con dei Corsi di Laurea di I° livello - la Laurea Triennale - e Corsi di Laurea di II° livello, Laurea Magistrale o Biennale. In quell'occasione non solo furono modificate le strutture dei corsi universitari in Italia ma fu introdotto per la prima volta un parametro, quello dei "requisiti minimi". Cioè a dire: l'Università poteva attivare un corso - o mantenerlo in vita se già era stato attivato - a condizione che il numero dei Docenti incardinati in quel corso - o diciamo, per dirla in termini municipali, i Docenti che facevano parte del settore della Pianta Organica relativa a quel corso - e il numero degli studenti iscritti fosse pari a un certo valore che si ricavava mediante una formula. Per questa ragione quando nel 2008 la convenzione con Ancona andò in scadenza, Ancona non rinnovò la convenzione e riportò alla casa madre il corso Servizi Sociali per poi chiuderlo, essendo privo dei requisiti minimi. Bene: io appunterò l'attenzione soprattutto in questo decennio, tra il 2006 e il 2016 per una serie di ragioni; la prima intanto perché nel 2006 vanno a compimento i primi esiti della riforma universitaria e quindi si comincia a vedere statisticamente che differenza fa rispetto all'assetto universitario precedente. Il secondo motivo è perché in questo decennio ho avuto la fortuna di presiedere il CdA della Fondazione Colocci per 8 anni; nell'intervallo 2013/2014 la Presidenza è stata affidata come sapete bene al vostro Vicesindaco, dottor Luca Butini. E il terzo motivo è perché in questo decennio la Fondazione Colocci con i suoi corsi si radica sul territorio, affina la propria proposta formativa e comincia a raccogliere dei sostanziali successi in termini anche numerici. Il contenitore: voi sapete che il contenitore è l'ex Cuppari, a Jesi lo chiamiamo così piuttosto che il Convento delle Monache. Il contenitore è l'ex Cuppari ma non fin dall'inizio perché all'attivazione della Fondazione Colocci la sede della Fondazione è Palazzo Ghislieri, cioè palazzo di proprietà della Cassa di Risparmio, della Fondazione Cassa di Risparmio. Poi con l'avvento della convenzione con Ancona quel contenitore non è più sufficiente e la Fondazione Colocci si rivolge all'Amministrazione comunale e ottiene di poter praticare un piccolo segmento dell'ex Cuppari dove all'interno c'è un altro piccolo segmento rappresentato da alcune classi dell'Istituto Agrario. Successivamente l'Istituto Agrario se ne va e nel febbraio del 2006 quando per la prima volta vengo eletto Presidente e viene nominato il nuovo CdA, la situazione del contenitore è quella che anche se malamente vedete qui. Questa era la situazione di gran parte dell'Istituto Cuppari che poi grazie alla progettazione dell'ing. Mattia Teodosi diventerà quello che è oggi. Posso aggiungere che sul soffitto di questo corridoio di cui queste a sinistra sono tutte ex aule, adesso sono gli studi dei Docenti e dei Ricercatori, su quel soffitto gravavano quintali di guano di piccione e lo smaltimento del guano di piccione da quel soffitto è costato 26.000 euro. C'era il rischio di crollo imminente di quel soffitto e questo per dire che l'edificio si trovava in gran parte in una situazione di assoluto degrado: l'intervento della Fondazione Colocci e la sua presenza per intero in quel Palazzo - aspetto che viene poco valorizzato ma che io questa sera desidero sottolinearvi - ha rivalutato sicuramente il valore di un edificio di proprietà comunale tramite il risanamento e la ristrutturazione che è avvenuta. I servizi:

abbiamo 10 aule attrezzate, il che significa con computer e proiettore in ogni aula, abbiamo un laboratorio di informatica con 16 postazioni che dal punto di vista dei sistemi operativi sono sempre aggiornate e all'avanguardia, abbiamo 2 sale studenti, 1 biblioteca specialistica di carattere giuridico-economico con circa 15.000 volumi catalogati nel sistema ISBN del Servizio Bibliotecario nazionale e abbiamo sia la Segreteria studenti che la Segreteria docenti. Abbiamo anche la convenzione con il Caffè che sta ai nostri piedi, il Caffè Imperiale, che garantisce la mensa agli studenti iscritti: il Caffè Imperiale ha una convenzione con l'ERSU, Ente per il diritto allo studio regionale e questo consente ai nostri iscritti di accedere al servizio mensa anche se non c'è una mensa universitaria come avviene in altri luoghi. Poi insieme alla Confcommercio e alla Confesercenti CGA e CNA abbiamo dato vita a una carta e l'abbiamo chiamata "La città al servizio degli studenti Jesi Campus universitario diffuso" perché non c'è un Collegio universitario e non c'è uno Studentato e quindi una presenza diffusa degli studenti: adesso lì non si leggono ma quelle scritte corrispondono a esercizi commerciali, a palestre o altri servizi presenti in città ai quali gli studenti possono accedere con lo sconto. Per la verità la validità di questa Carta adesso è terminata e andrà rinnovata alle condizioni che saranno possibili. Il personale che lavora alla Fondazione Colocci: abbiamo 1 Direttore, 1 Bibliotecario, 1 addetto alla Segreteria organizzativa dei Docenti, 1 addetto alla Segreteria studenti e 1 addetto all'amministrazione. Quando io sono arrivato nel febbraio del 2006 c'era anche un contratto professionale con 1 addetto stampa che io ho ritenuto di dover immediatamente interrompere perché non mi sembrava che il problema della Colocci potesse essere quello di avere un addetto stampa; successivamente ho risolto il contratto di lavoro con 1 unità nell'anno 2008, anno in cui si è interrotta la convenzione con l'Università di Ancona e quindi le esigenze ed il mansionario dei nostri dipendenti poteva essere ripensato ed infine nel 2014 ho interrotto il rapporto di lavoro con un'altra unità per ragioni che vedremo successivamente. Questo quindi è il personale attuale: sono 5 unità ciascuna con mansioni specifiche. L'offerta formativa: dall'anno accademico 2015/2016 abbiamo il Corso di I° Livello Scienze Giuridiche Applicate che ha 4 indirizzi, come vedete: Consulente per i Trasporti, Consulente per il Lavoro, Operatore Giudiziario e Criminologico e Scienze dell'Amministrazione. Di questi corsi il secondo, Consulente per il Lavoro, è attivato in convenzione con l'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Ancona mentre il primo, Consulente per i Trasporti che è stato attivato la prima volta quest'anno è un corso unico in Italia, tra l'altro in una zona della nostra Regione in cui in successione abbiamo il porto, l'aeroporto e l'interporto e quindi è una zona vocata ad affrontare i problemi del trasporto. Ebbene, il corso di Consulente per i Trasporti è attivato in convenzione con l'UNASCA, Associazione Nazionale delle Scuole Guida e delle Agenzie Automobilistiche che ha 4.000 iscritti sul territorio. Essendo questo corso unico ed essendo grande l'interesse dell'UNASCA perché i dipendenti delle Agenzie e delle Scuole Guida acquistino un titolo di istruzione terziaria, abbiamo avuto per la prima volta quest'anno uno straordinario successo, oltre 50 iscritti a questo corso che provengono da ogni parte d'Italia perché abbiamo iscritti dalla Val d'Aosta alla Sicilia i quali – anticipo un dato di carattere economico – naturalmente soggiornano nella nostra città in occasione dei cicli di lezione e ovviamente in occasione degli esami che debbono sostenere. Ancora: il Corso di Laurea Magistrale di II° Livello, Scienze dell'Amministrazione Pubblica e Privata con due percorsi, Business Law e Public Law e infine una sezione del Dipartimento Giurisprudenza, Scienze Giuridiche Economiche Sociali Applicate. E questa è l'offerta formativa che siamo in grado di garantire a chi viene a iscriversi da noi. La didattica: il Progetto di Didattica Integrata rappresenta l'elemento distintivo del corso. E che cos'è il Progetto di Didattica Integrata? È un percorso di carattere multidisciplinare e si svolge attorno ad un tema che viene individuato dai Docenti di anno in anno e adesso vi mostrerò il percorso dell'anno accademico che si è concluso recentemente che era Diritto al Lavoro, non vi posso mostrare quello del 2016 perché è in corso d'opera e comunque l'argomento di Didattica Integrata di quest'anno è Strategia verso quale crescita. Il percorso di Didattica Integrata si svolge attraverso seminari, attraverso lezioni congiunte multidisciplinari, attraverso moduli interdisciplinari e attraverso gruppi di lavoro degli strumenti i quali poi alla fine dell'anno accademico presentano o un lavoro di gruppo o un lavoro individuale. Quindi la connotazione caratteristica dei corsi che si svolgono presso la Fondazione Colocci è l'interdisciplinarietà e la multidisciplinarietà e sono quindi una proposta, dal punto di vista didattico - ve lo dico anche da insegnante - estremamente ricca e produttiva di risultati. Vi mostro rapidamente il percorso del Diritto al Lavoro che si è svolto nell'anno accademico appena concluso. Ecco qua, leggiamo brevemente:

- giovedì 30/10/2014 Modulo di diritto lavoro

- giovedì 13/11/2014 Modulo le trasformazioni e il sistema
- venerdì 21/11/2014 Modulo Politiche industriali Capitalismo e occupazione.

Andiamo rapidamente, vedete più avanti ancora Modulo diritto al lavoro lezione congiunta, lezione congiunta, lezione congiunta poi ancora una serie di lezioni congiunte fino a giungere ad aprile ancora con lezioni congiunte, lezione sulla Carta dell'informatica e seminario della Carta dell'informatica giuridica. Infine, a conclusione di questo percorso didattico si è tenuto un seminario sul tema "lavoro e carcere" dal punto di vista dei Magistrati di sorveglianza delle cooperative e dei carcerati che ha visto gli interventi, vedete, di tutti questi Docenti universitari. Infine il 6 ottobre si è tenuta la verifica finale con gli studenti, ciascuno dei quali ha presentato o un lavoro singolo o un lavoro di gruppo. Gli stage: lo stage è un'attività prevista dal Piano di Studi e non è quindi eludibile. Da diritto a 5 crediti formativi nel caso in cui si frequenti il Triennio, oppure 10 crediti formativi nel caso in cui si frequenti il Biennio specialistico: 5 crediti corrispondono a 125 ore mentre 10 crediti ovviamente corrispondono a 250 ore di durata dello stage. L'attività di stage può essere svolta a partire dal secondo anno in poi a seconda che siano stati superati degli esami a giudizio esclusivo del Consiglio di Classe e siccome molti dei nostri studenti sono lavoratori il Consiglio di Classe può decidere di non costringere allo stage lo studente lavoratore se la sua occupazione o la sua professione sono coerenti con il corso di studi. Questo spesso avviene perché i nostri iscritti lavoratori spesso hanno attività attinenti alla didattica del corso che scelgono. Gli stage si effettuano nel corso dell'anno solare escluso ovviamente il mese di agosto in base alle esigenze lavorative dello studente e del soggetto ospitante e tutta questa fase degli stage viene governata dalla Segreteria organizzativa della Colocci che si preoccupa dei contatti coi soggetti ospitanti, delle pratiche, della modulistica e nel caso di studente lavoratore di presentare al Consiglio di Classe la dimostrazione della coerenza del lavoro svolto con la caratteristica dello stage. Ecco gli stage che sono stati attivati nel corso degli anni; vedete? 22,33,22 poi 18, 21,21...33 e 15. Questi sono gli stage che si sono attivati e poi abbiamo sempre come offerta didattica il corso di lingua cinese in convenzione con l'Istituto Confucio e l'Università di Macerata che rivolgiamo non solo ai nostri studenti ma anche agli studenti del Liceo Classico che con noi sono in convenzione e quindi gli studenti del classico vengono alla Fondazione Colocci a seguire il corso di lingua cinese il quale è particolarmente importante per gli iscritti al corso di Consulenti per i Trasporti per ovvia implicazione di carattere commerciale che molte aziende, anche del nostro territorio, hanno con il mercato cinese. La ricerca: il Dipartimento nasce nel 2008. Nel 2008 quando abbiamo rinnovato la convenzione con l'Università di Macerata ci siamo posti il problema di affiancare alla didattica la ricerca perché, come dicono gli anglosassoni, l'Università è fatta di didattica e di ricerca. Bene: è nato il Dipartimento e poi vi dirò con quali oneri in una slide successiva. Nel Dipartimento lavoravano – parlo all'imperfetto perché adesso con l'ultima riforma universitaria che ha eliminato le Facoltà e ha fatto nascere i Dipartimenti adesso non esiste più la Facoltà di Giurisprudenza ma appunto esiste il Dipartimento, quindi oggi abbiamo una sezione del Dipartimento e non più come era nel 2008 – allora c'erano 13 Docenti, 1 Ordinario, 4 Associati e 8 Ricercatori. Gli 8 Ricercatori sono stati assunti sulla base della convenzione rinnovata con Macerata con concorsi pubblici e quindi la convenzione del 2008 ha dato luogo a 8 nuovi posti di lavoro intellettuali, 8 giovani ricercatori che hanno iniziato la loro esperienza universitaria; c'è da notare che 4 di questi Ricercatori e 2 Associati sono diventati Ordinari ma la cosa che è più importante è che 4 di questi Ricercatori cioè il 50% hanno ottenuto l'abilitazione ad Associato. Al termine della convenzione di cui stiamo parlando, 2014 perché le convenzioni di quel tempo prevedevano una durata di 8 anni, al termine di quegli 8 anni l'onere degli stipendi dei Ricercatori è passato in capo al Bilancio dell'Università di Macerata, mentre per gli 8 anni di valenza della convenzione lo stipendio degli 8 Ricercatori veniva pagato tramite la convenzione con la Fondazione Colocci. Il Dipartimento ha svolto un ruolo fondamentale affiancando la didattica e studiando insieme ai Docenti dei corsi il Progetto di Didattica Integrata e poi dando vita al Progetto e in più ha svolto altre attività ancora di ricerca e sviluppo, in particolare sul mutuo soccorso e sul welfare; poco tempo fa il nuovo responsabile del Dipartimento credo abbia incontrato anche il Sindaco proponendo di fare una ricerca sui Servizi Sociali, mi pare di ricordare. E ancora: iniziative rivolte direttamente alla cittadinanza come Le Giornate della Memoria, agli studenti delle scuole superiori mediante cicli di incontri volti a illustrare temi e problematiche di attualità, a categorie di professionisti e lavoratori con finalità formative e illustrative. Per esempio, il Dipartimento ha organizzato corsi formativi per i dipendenti pubblici ai quali hanno partecipato anche dipendenti del Comune di Jesi, perché il Comune era tra gli organizzatori di questi corsi di formazione; e

poi ancora seminari di lavoro ecc rivolti in particolare ai Consulenti per il Lavoro e agli Avvocati. Queste sono alcune altre iniziative: in particolare, come potete vedere, ci sono convegni internazionali Italia-Spagna sul Diritto Penale e la Sicurezza con il gruppo di ricerca europeo sulle normative e poi ancora seminario in convegno internazionale Italia-Cina, Integrazione Diritto Internazionale e impresa alla ricerca di un linguaggio comune per le aziende italiane in Cina, scenari e prospettive. E poi ancora altre iniziative: questa per esempio è molto interessante perché era inserita nel calendario nazionale per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia e poi ancora seminari, vedete, convegni internazionali e così via. Queste poi sono alcune delle pubblicazioni che sono nate nel Dipartimento e grazie all'attività di ricerca degli addetti al Dipartimento. Attualmente il Dipartimento non è più "Dipartimento" ma è Sezione formata da 1 Ordinario, 8 Associati e 2 Ricercatori, e questo alla luce della modifica recente. Gli iscritti: questo è l'andamento degli iscritti, delle Matricole e qui vedete l'istogramma delle Matricole. A partire dal 2006 vedete il numero crescente fino all'ultimo numero che è 205 e che sono gli iscritti dell'anno accademico corrente; questo bel risultato è stato ottenuto grazie all'ottenimento del Biennio Specialistico e grazie all'attivazione del corso, come ho già detto, di Consulente per i Trasporti. Come vedete c'è un trend di crescita netto, c'è un'eccezione qui per ragioni complesse che magari, se volete, il Presidente Butini che allora è capitato in quella fase potrà illustrarvi: è stata una fase convulsa perché si è proceduto per lungo tempo alla modifica dello Statuto della Colocci su pressione in particolare della Fondazione CARISJ tanto per essere onesti e questa discussione è stata, come dire, portata lungamente avanti nel tempo anche perché alcuni componenti del CdA erano piuttosto pignoli e quindi le discussioni duravano a lungo. Questa invece è la provenienza media degli iscritti: non so se vedete ma è 20% Jesi e Vallesina in senso stretto – e per Vallesina in senso stretto intendo Jesi e i Castelli di Jesi, quindi escluso ciò che sta verso Chiaravalle e escluso ciò che guarda verso Serra San Quirico – il 7% viene da fuori Regione e il 50 e passa %...bisogna che metta gli occhiali, sennò...ecco, il 53% viene dalla Provincia di Ancona e il restante 19% dalle altre Province marchigiane. Questo fino allo scorso anno perché quest'anno è totalmente cambiata la distribuzione e come vedete dal 7% dei fuori Regione passiamo al 25%: ora il 25% dei nostri iscritti proviene da fuori la Regione Marche. Il 20% da Jesi e Vallesina rimane immutato in termini percentuali ma in valore assoluto cresce perché il 20% di 205 è in assoluto ovviamente più che il 20% di 180, per esempio, e quindi c'è una redistribuzione con questa novità che io giudico importante perché convoglia a Jesi un numero rilevante di persone che provengono da altre Regioni. Questo è il totale degli iscritti; non ho il dato di quest'anno perché non è un dato che elaboriamo noi ma lo elabora la Segreteria dell'Università di Macerata che non ce lo comunica fino a che non ha fatto due verifiche almeno, il pagamento della terza rata delle tasse e l'accoglimento delle richieste di trasferimento di cambio di corso perché alcuni si iscrivono a Jesi e poi passano magari a Giurisprudenza a Macerata o viceversa, quindi il numero...Però se facciamo un calcolo grossolano, siccome avete visto che abbiamo all'incirca mediamente 140 iscritti all'anno – e fra un po' vedremo una slide dei laureati che sono all'incirca 45 all'anno – quindi se da 145 togliamo 45 rimangono 100, mettiamo che 30 si perdano per strada ne rimangono un netto di 70 che per 10 anni fa 700 e se sommiamo 700 ai 268 dell'anno 2006 abbiamo una colonnina che sale aldilà dei 900 e questo è il totale degli iscritti. Ecco i laureati, vedete l'istogramma col numero crescente, 35, 38, 31 degli ultimi anni, 58, 53, 50...In totale in questi 9 anni 378 e a partire dal 2002 sono 545 i laureati. Ovviamente non ci sono i laureati per l'anno accademico in corso perché la prima sessione di laurea sarà a luglio. Dati statistici: questa è un'indagine che ha condotto e che conduce ogni anno ALMA LAUREA che è un Consorzio fra diverse Università tra le quali Macerata e i dati relativi al 2014 per quanto riguarda i nostri corsi sono i seguenti:

- Tasso di occupazione: quanti dei nostri laureati sono occupati a 1 anno di distanza dal conseguimento della laurea? Il 78,9%. Quanti sono disoccupati? L'11,3%. Il resto, a complemento 100 ovviamente, è di nostri laureati che trascorrono il primo anno aldilà della laurea non hanno un'occupazione retribuita e magari fanno il praticantato gratuito presso, che ne so, uno Studio di Avvocati piuttosto che di Commercialista o di Consulente del Lavoro. Quindi diciamo 80% arrotondando all'unità gli occupati a 1 anno dalla laurea, l'11 e qualcosa % i disoccupati e l'8/9% persone forse in attesa di una destinazione migliore di quella che posseggono. I settori di lavoro sono prevalentemente nel pubblico impiego, l'83% è occupato nella Pubblica Amministrazione, nelle Forze Armate il 16,7%, nella Sanità l'11%, in altri servizi ricreativi e culturali il 17%, in imprese private industriali l'11% ed il residuo in altri settori non meglio identificati.

- Quanto guadagnano? Mediamente 1.250 euro al mese: degli occupati questo è il guadagno mensile netto.
- L'utilizzo della laurea per gli occupati: il 14% dichiara di aver avuto un miglioramento nella posizione lavorativa, nelle mansioni svolte il 29%, nella maggior parte dei casi i laureati hanno constatato un miglioramento nelle competenze professionali il 57%.

Questo poi è un dato sociologico che vi sottopongo: l'anagrafe e la posizione sociale dei laureati. Intanto i nostri laureati hanno un'età che va dai 22 a oltre 60 anni, dato che poi ci induce a una riflessione. Il 70% proviene da famiglie in cui uno o entrambi i genitori non sono laureati; questo cosa significa dal punto di vista sociologico? Significa che la presenza di questa sede universitaria consente a persone che non hanno avuto occasione di acquisire una laurea in tempi precedenti e quindi sono andati avanti con l'età, di conseguire la laurea. E ancora: data la crisi economica e il fatto che i nostri iscritti proviene ovviamente da famiglie di media/bassa borghesia perché sono famiglie in cui o solo uno dei genitori è laureato o nessuno dei due, evidentemente il risparmio che hanno nell'avere sotto casa o comunque vicino a casa una sede universitaria rispetto alla necessità di recarsi altrove e magari spendere soldi per prendere una pensione o un letto, cose di questo genere ma anche solamente per i trasporti, evidentemente questo dato sociologico è particolarmente interessante. Posso fare un'indiscrezione? Un Consigliere Comunale attuale si è recentemente laureato presso la nostra sede e non ha 22 anni, ha un'età un po' più avanzata dei 22 anni. Ancora posso dire che un componente di questa Commissione è attualmente iscritto a uno dei nostri corsi e siccome è di fronte a me può lui stesso dichiarare di non essere appena uscito dalla scuola media superiore...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE MASSACCESI DANIELE – JESIAMO: Allora lei dice che....

FAVA GABRIELE – PRESIDENTE FONDAZIONE ANGELO COLOCCI DI JESI: No, ma non è lei, non è lei... Ha i baffi, diciamo così... Ecco, io vi chiedo di riflettere su questo dato perché è un dato politico che interessa i Consiglieri Comunali, è un dato di carattere...L'Università non è un'azienda come qualcuno sostiene: non è un'azienda. L'Università è un luogo di formazione culturale, professionale, di formazione civica; e quindi dare la possibilità a persone che non hanno avuto precedentemente l'occasione di laurearsi oppure che hanno ora l'occasione di laurearsi corrispondendo ai bilanci famigliari senza impedimento, io credo che sia un dato che a un'Amministrazione comunale debba risultare particolarmente interessante. Sulla laurea specialistica è il secondo anno di attivazione e non abbiamo dati se non che gli iscritti sono saliti da 57 a 65 e alcuni di essi sono anche dipendenti del Comune di Jesi. L'attività per favorire l'occupazione dei laureati è garantita dall'apposito Ufficio dell'Università di Macerata e anche dall'attività della Segreteria Organizzativa della Colocci che si occupa di ricercare interlocutori per l'effettuazione di stage e di incontri di visite aziendali. Infine il Dipartimento, insieme alla Fondazione Colocci, organizza incontri tra i nostri iscritti e i Docenti con esponenti del mondo professionale, industriale ecc e abbiamo fatto un ciclo di conferenze intitolato "Università e lavoro a confronto" invitando imprenditori marchigiani e particolarmente jesini a discutere con i nostri iscritti. L'attività culturale: abbiamo contribuito ad organizzare e ospitato diverse centinaia di convegni, conferenze, seminari, corsi di formazione, corsi di aggiornamento e master. In questi 9 anni potete vedere che sono state ospitate da noi 317 iniziative e iniziative interne 127. Ho scelto un anno a caso e vi faccio vedere cosa succede: corsi di formazione a carattere sociale organizzati dalla Cooperativa COOSMARCHE, formazione professionale degli avvocati organizzate dall'Associazione Forense jesina - immagino che due di voi partecipino a questi corsi di formazione - quindi nel microcosmo dei 30 Consiglieri Comunali, abbiamo 4 persone che a titolo differente interagiscono con la Fondazione Colocci. Il 12,5% dei Consiglieri Comunali in carica a Jesi in questo momento - il 12.5%! - ha un'interazione di carattere differente con la Fondazione Colocci e i corsi universitari che in essa si tengono. Ancora: corsi di formazione dello spettacolo organizzati dalla Fondazione Pergolesi di cui riparleremo, ovviamente; formazione per studi medici organizzata dal dottor Sebastianelli, il corso di fisica internazionale organizzato dal prof. Rustichelli e poi convegni di settore, il Comune di Jesi, il Comune di Chiaravalle, di Monsanvito, studi professionali, centro studi Calamandrei, circolo culturale Ferrini, la CGIL, l'arch. Santini, il De Vittorio Company e il Consultorio della Famiglia. Questo è un anno che ho scelto a caso ma se voi avete curiosità, vi recate alla Segreteria Organizzativa della Fondazione Colocci e vi fate dare il dettaglio

di tutte le iniziative che sono state svolte negli anni che io ora non vi mostro. Riguardo ai Soci Fondatori, nel 1995 i 4 Soci Fondatori Cassa di Risparmio, il Comune di Jesi, la Banca Popolare e la Banca delle Marche stabiliscono così le quote di partecipazione:

- Fondazione Cassa di Risparmio 60%
- il Comune di Jesi 25%
- la due Banche il 7,5% ciascuna.

Queste sono le quote del Patto Sociale cioè il Patto Costitutivo, e si sono mantenute invariate nel tempo salvo un'eccezione che ora vi mostrerò a danno del Comune di Jesi. Adesso qui i numeri non li leggerete ma se voi andate a vedere queste cifre che ho segnato in rosso – e poi posso far girare la slide che ho stampato, così potete leggerla meglio di quanto non si riesca sullo schermo – se vedete ho segnato queste 3 cifre in rosso che in realtà non corrispondono proprio al 25% che dovrebbe essere del Comune. In questi anni infatti il Comune di Jesi invece del 25% corrisponde con cifre crescenti del 30, 32 e 34% e questo per via della convenzione con l'Università di Ancona, perché l'Amministrazione comunale ce l'aveva particolarmente a cuore, la maggioranza del CdA non era così convinta della bontà di questa operazione culturale e quindi il Comune di Jesi disse “Va bene: allora l'onere della convenzione con Ancona in gran parte me lo assumo io. Quindi corrispondo non il 25% della quota finanziaria prevista dall'accordo societario ma corrispondo cifre maggiori” e le cifre che il Comune corrisponde in più sono queste, all'incirca 400.000 euro, l'ultima è la coda del 2009 perché nel 2008 la convenzione come ho già detto cessa e non viene riproposta perché Ancona chiude il corso di Servizi Sociali non avendo i requisiti minimi. Come vedete tutti i Bilanci finiscono con un attivo di gestione e a partire dall'anno 2008 – che è l'anno in cui vengono fissate in via definitiva le quote che dureranno per 8 anni fino al 2014 – queste quote vengono “ammorbidite” dal fatto che gli Avanzi di Gestione vengono dal 2008 in avanti rivendicati in parti percentuali dai 4 Soci Fondatori e quindi ogni Socio Fondatore riceve indietro nel corso degli anni delle somme: vedete, il Comune 136.000 euro e spiccioli, la maggior parte ovviamente la Fondazione Cassa di Risparmio e parti minori le due Banche. Qui arriva il periodo più difficile per la Fondazione Colocci. È un periodo difficile perché per iniziativa della Cassa di Risparmio che riunisce gli altri 3 Soci Fondatori, si prevede una diminuzione del 13% delle quote di partecipazione - fermo restando il Patto Sociale 60, 25, 7,5, 7,5 – ma in realtà le quote di ciascuno dei 4 Soci Fondatori vengono ridotte nel corso del triennio del 13% per un anno, del 13% nel secondo anno e infine di un ultimo 13% fino a stabilire queste quote che avrebbero dovuto essere reiterate nel corso della nuova convenzione che intanto era stata stipulata con Macerata ma che alla slide successiva vedrete, e queste quote dovrebbero essere mantenute per tutti i 10 anni della nuova convenzione con l'Università di Macerata. Ora vedete che già la seconda riduzione del 26% in meno - arrotondiamo – rispetto ai due anni precedenti, provoca un Disavanzo di gestione di oltre 100.000 euro, ripianato con gli Avanzi di gestione degli anni in cui non erano state ripartite le quote degli Avanzi restituite ai Soci Fondatori. Quindi il Bilancio termina con un Disavanzo di 100.000 euro come ordine di grandezza ma questo Disavanzo viene ripianato e sanato dagli Avanzi di gestione degli anni precedenti. Questo è l'anno più difficile perché è il 2015; come vedete si passa dai 511.000 euro di tre anni prima, quota della Fondazione Cassa di Risparmio a 311.000 euro, dai 230.000 dell'Amministrazione comunale a 137.000 e dai 60.000 e passa delle Banche a somme appena superiori ai 38.000 euro. Quindi si passa da 800.000 e passa euro di introiti a una cifra decisamente inferiore del 40%. Il CdA nuovo viene eletto a ottobre, il 14/10/2014 e per Statuto deve presentare entro il 30/11/2014 il Bilancio Preventivo all'Assemblea dei Soci Fondatori, quindi noi ci troviamo ad avere un mese e mezzo di tempo per presentare, ovviamente un Bilancio che figuri a pareggio e se già la riduzione dell'anno precedente aveva procurato un Disavanzo di 100.000 euro era un'operazione abbastanza complicata. Come vedete qui, questo è il dato del Consuntivo 2015, nonostante la riduzione del 40% il Bilancio 2015 finisce sostanzialmente a pareggio, con una Perdita di 1.800 euro. Poi vi faccio capire come abbiamo potuto realizzare quel Bilancio a pareggio del 2015. Nel frattempo la nuova Amministrazione comunale mi convoca, in particolare il Sindaco e il Vicesindaco mi invitano per un incontro in cui discutere l'ammontare dell'affitto che la Fondazione Colocci paga al Comune per l'uso del Palazzo ex Cuppari. L'affitto era fissato, a parte i bolli, in 20.000 euro: la vecchia Amministrazione comunale non aveva mai rivisto l'ammontare dell'affitto e nel frattempo aveva accumulato un po' di debiti nei confronti della Fondazione Colocci. Di fronte alla richiesta del Sindaco abbiamo pensato di sanare in parte il debito che l'Amministrazione comunale aveva con la Colocci rivedendo l'ammontare dell'affitto, come vedete

con effetto retroattivo; siamo passati da 20.000 a una cifra di 35.000 via via crescente, 43.000 ecc fino a concordare con accordo sottoscritto il 04/04 dello scorso anno e quindi all'incirca un anno fa, un affitto pari a 60.000 euro. Quindi se non succede nulla la somma che il Comune deve dare annualmente alla Fondazione Colocci per il mantenimento dei corsi deve essere al netto 137.000 meno 60.000, 77.000 euro all'anno, cifra decisamente molto inferiore e ridotta all'incirca di un terzo di quella che storicamente era determinata. Nel decennio ho fatto anche i calcoli, il Comune ha erogato quote pari a 1.974.000 euro, ha avuto restituzione della quota parte degli Avanzi di gestione per 136.000 euro, un affitto pari a 322.000 euro e quindi l'importo netto è di 1.500.000 euro in 10 anni; quindi mediamente sono 150.000 euro l'anno. Siamo arrivati ai costi: come abbiamo potuto portare a pareggio il Bilancio 2015 con un decremento del 40% rispetto alla spesa storica? Abbiamo rivisto con il CdA della Colocci tutte le voci di Bilancio tentando di ridurre tutte quelle che era ragionevolmente possibile ridurre e in particolare abbiamo affrontato le due voci in uscita più rilevanti: il costo del personale e il costo della convenzione con l'Università di Macerata. Ecco come è andata la trattativa del personale: nel 2014 avevamo 6 dipendenti di cui 5 full-time e 1 part-time e il costo totale oneri compresi era 232.000 euro. Noi siamo stati eletti il 14/10 e il 27/10 abbiamo sottoscritto un accordo individuale plurimo con i nostri dipendenti portandoli tutti a part-time e pochi giorni più tardi, il 30/10, abbiamo risolto consensualmente il rapporto di lavoro con uno di questi 6 dipendenti. Quindi i dipendenti si sono ridotti di una unità, da 6 sono diventati 5, e il fatto che tutti attualmente sono diventati part-time da un monte orario pari a una unità ancora in meno e quindi è come se avessimo 4 unità a tempo pieno. Abbiamo poi dei Consulenti esterni, l'ing. responsabile della sicurezza a cui abbiamo chiesto una riduzione del compenso anche alla luce del fatto che alcune carte erano state già disegnate e quindi siamo passati da 12.000 euro a 7.000 euro e poi al Consulente del Lavoro 4.000 e un po' di spiccioli e il Commercialista 6.000 euro: questi sono i costi. E questa è l'Università di Macerata, finalmente. Come vedete nel 2008 non sono stati assunti tutti e 8 i Ricercatori perché vengono assunti a cavallo tra il 2008 e il 2009 e come vedete dovendo pagare loro la retribuzione la somma si stabilizza, sostanzialmente, però nella convenzione che io firmo il 19/12/2006 chiedo all'Università di Macerata un ritorno e cioè a dire: noi vi portiamo degli iscritti e quindi produciamo delle tasse, cioè un introito per l'Università di Macerata per cui vogliamo la metà. Nella convenzione questo c'è scritto e noi riceviamo come vedete somme crescenti in relazione al numero degli iscritti corrispondenti alla metà delle tasse, il 50%, e quindi le somme nette che versiamo all'Università di Macerata sono quelle che vedete nella colonna di destra. Il 12/06/2015 firmiamo la nuova convenzione: la nuova convenzione viene sottoscritta sulla base di un accordo verbale di 100.000 euro l'anno e quindi passiamo da 250.000 euro l'anno – faccio un calcolo medio – a 100.000 euro l'anno e cioè un rapporto di 1:2,5. Ed è questo che ci consente di presentare un Bilancio Preventivo 2015 a pareggio, un bilancio che all'unanimità i 4 Soci Fondatori approvano, così come poi hanno approvato all'unanimità anche il Consuntivo 2015. Perché non 100.000 ma 135.000? Perché c'è una coda della convenzione precedente pari all'incirca a 500.000 euro e quindi noi dovremmo aggiungere ai 100.000 euro all'anno una somma pari a questi 500.000 euro. Siccome riteniamo impossibile trovare in qualsiasi Bilancio 500.000 euro da dare in un'unica soluzione all'Università di Macerata facciamo un accordo con il Rettore e il Direttore Amministrativo rateizzando questi 500.000 euro: per 4 anni 35.000 euro e quindi complessivamente 140.000 euro dal 2015 per i 4 anni in avanti fino al 2018, e poi nei 6 anni finali 60.000 euro in modo tale che venga fuori il residuo di 360.000 euro che sommati ai 140.000 danno 500.000 euro. Quindi in realtà la nuova convenzione prevede un onere di 100.000 euro perché i 35.000 euro in più sono per sanare ratealmente l'avanzo precedente. Bene, spero di non avervi annoiato e vado alle conclusioni. Questo siamo oggi noi e se avete visto non c'è nessun commento nelle *slides* ma ci sono solo documenti: ebbene, adesso se mi consentite e se mi è permesso, Presidente, di esprimere le mie opinioni, ne esprimo intanto due. La prima: io ritengo sbagliato, profondamente ingiusto e persino offensivo per chi ha contribuito finanziariamente e anche intellettualmente a raggiungere i risultati che vi ho mostrato che la Fondazione Colocci venga definita inutile e anzi dannosa. È ingiusto, sbagliato e persino offensivo. Ma questo non è molto importante e la seconda considerazione è più importante e se mi consentite ve la faccio da cittadino jesino e anche, se mi è permesso, da ex Sindaco: io ritengo ragionevolmente e profondamente che non possa sostenersi che la fede universitaria jesina che ci sia o non ci sia per la città e per il territorio circostante faccia la stessa cosa. Io affermo che non fa la stessa cosa e che non è possibile che questa sede universitaria venga ritenuta a impatto zero dal punto di vista sociale, culturale ed economico. A impatto

zero? Vi prego, voi che siete Consiglieri Comunali e non cittadini comuni, di riflettere, perché la vostra valutazione non deve essere fatta in astratto, su una sede distaccata teorica, quella su cui magari hanno ragionato i Parlamentari quando hanno rivisto la Legge sulla distribuzione territoriale delle sedi universitarie; voi dovete fare il ragionamento su *questa* sede universitaria e sui risultati che questa sede universitaria produce sul territorio e sulla città di Jesi. Voi dovete fare un ragionamento in particolare e non in generale e io sono assolutamente convinto che voi non possiate non convenire che la chiusura, la perdita della sede universitaria sia ininfluenza per la città. Del resto la prima valutazione sulle sedi distaccate l'ha fatta l'Organo di Governo dell'Università di Macerata che aveva 4 sedi distaccate, Spinetoli, Fermo, Civitanova e Jesi. Ha chiuso Spinetoli, Fermo e Civitanova, lasciando aperta Jesi perché la ritiene e la definisce "una sede di eccellenza". Che interesse avrebbe avuto Macerata a mantenerla in vita? L'avrebbe chiusa come ha chiuso le altre tre; se l'Organo di Governo dell'Università di Macerata la mantiene in vita, evidentemente un valore specifico e particolare e interessante lo merita questa sede universitaria. Bene: quali sono stati gli attori? Intanto i Soci Fondatori che sono come sapete il Comune, la Fondazione CARISJ e le due Banche, ma poi abbiamo avuto anche dei Soci sostenitori istituzionali via via nel tempo, la convenzione con l'Università di Macerata qui vedete i 2 Rettori che si sono susseguiti nel tempo dal 2006 al 2016 e poi il Presidente dei corsi di laurea e i 3 Presidi di Facoltà che si sono avvicinati, 2 Direttori di Dipartimento e i 47 Docenti e Ricercatori che lavorano presso la sede universitaria di Jesi. Questi invece sono i Presidenti del CdA, Pentericci, Lasca, Fava e Butini e questi sono i componenti del CdA che si sono succeduti nel tempo. Poi naturalmente gran parte del merito va al personale dipendente, non fosse altro per la disponibilità che ha mostrato nel sottoscrivere un accordo individuale plurimo che riduceva il loro monte ore e anche la loro retribuzione e ai professionisti esterni. Le vecchie proposte: a novembre, quando abbiamo fatto l'inaugurazione dell'anno accademico cui hanno partecipato il Sindaco, il Presidente Fondazione CARISJ, il Presidente della Banca Popolare e l'Amministratore Delegato della Nuova Banca Marche, tutti e 4 erano in quel giorno intorno alla metà di novembre concordi che si doveva continuare a lavorare per rafforzare la presenza dell'Università. In particolare esiste un progetto di realizzazione di uno Studentato presentato dalla Fondazione CARISJ all'Amministrazione comunale che credo abbia avuto il visto degli Uffici competenti. Ecco, questa è una mensa...mi permettete di aprire una parentesi? Una mensa potrebbe essere interessante non tanto per gli studenti universitari e non solo, che magari si accontentano del pasto che gli somministra Giorgio del Caffè Imperiale, ma siccome noi abbiamo all'incirca 4.000 studenti delle Scuole Superiori a Jesi, gran parte dei quali provengono dai Comuni circostanti e siccome la Scuola Media è profondamente modificata rispetto a quella che abbiamo frequentato noi e in cui qualcuno di noi ha anche insegnato per lunghi anni, avviene che quasi tutti i pomeriggi gli studenti rimangono a scuola perché ci sono delle attività pomeridiane: allora io chiederei ai Servizi Sanitari di fare un'indagine sulla qualità del cibo che gli studenti assumono in quell'ora che va dalla fine dell'ultima lezione all'inizio delle attività pomeridiane. Secondo me la qualità di quel cibo non è adeguata a quelle giovani generazioni e se potessimo realizzare una mensa, visto che l'Amministrazione comunale è un sacco brava a organizzare le mense e a ottenere anche Primi Premi nazionali, io penso che una mensa destinata anche agli studenti delle Scuole Medie e Superiori oltre che a quelli dell'Università possa essere un servizio ulteriore che possiamo dare. Ma che cosa è avvenuto una settimana dopo l'inaugurazione di novembre in cui parlavamo di fare la Casa dello Studente? C'è stata la liquidazione coatta di Banca Marche e la Fondazione CARISJ che è il nostro maggiore contribuente si è trovata da un giorno all'altro con una decurtazione di oltre l'80% del proprio patrimonio, quindi non più in grado di corrispondere i 310.000 euro all'anno che erano previsti dalla ripartizione societaria e che sono stati corrisposti nell'anno 2015. C'è stato tutto il dibattito che ha anche attraversato il Consiglio Comunale e quindi non lo ripeto fatto sta che attualmente la Fondazione Cassa di Risparmio è disponibile a corrispondere 30.000 euro l'anno, che naturalmente non sanano i 310.000 di cui stiamo parlando. Bene: e che fare? L'Assemblea dei Soci Fondatori ha affidato al Sindaco il meritorio compito di studiare una possibile soluzione e la soluzione che il Sindaco ha individuato è l'incorporazione della Fondazione Colocci nella Fondazione Pergolesi Spontini. La cosa sta procedendo, abbiamo fatto un incontro preliminare il 13/05 e si stanno incontrando i nostri rispettivi Consulenti del Lavoro e Commercialisti, è una soluzione che mi convince e questo va a dimostrazione del fatto che io ho a cuore non il destino della Fondazione Colocci, ho a cuore esclusivamente il mantenimento dei corsi universitari nella sede universitaria di Jesi, perché ritengo che questo sia un bene per la città. Ritengo che sia un bene per la città e non mi importa

nulla se la Fondazione Colocci viene superata, non è questo il punto, perché il servizio alla città lo fornisce la sede universitaria. Bene, stiamo facendo le riunioni, do atto al Sindaco di essersi impegnato seriamente per trovare la soluzione e mi auguro che possa andare in porto, mi auguro che questa soluzione possa praticarsi rapidamente e quindi aspettiamo. Del resto noi avevamo anche proposto in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico un progetto di collaborazione tra le istituzioni culturali della città e intanto se si realizza quella tra la Fondazione Colocci e la Fondazione Pergolesi quello è un segmento, però ci sono altre istituzioni culturali, la Pinacoteca, la Biblioteca, il Museo Diocesano, il Museo Archeologico, il Colocci e insomma, una serie di cose che possono costituire un pacchetto che abbia anche un'attrazione di carattere turistico che porti quindi beneficio alla struttura economica della città. Ora se mi consentite, non voglio personalizzare, lo dico subito; avete visto che la mia presentazione è stata del tutto oggettiva, però non posso tacere il fatto che recentemente in due comunicati stampa del Capogruppo Punzo sono stato, come dire, coinvolto non nella mia veste di Presidente della Colocci come sarebbe stato lecito giacché i comunicati stampa parlavano della Colocci e dell'Università ma da un lato come “vetusto professore” e dall'altro lato come “vecchia gloria amministrativa” annoverandomi tra le vecchie glorie amministrative che hanno partecipato su invito – ed eravamo 5 ex Sindaci per essere precisi – quando un Circolo del PD di questa città ci aveva invitati perché volevano avere un confronto con noi circa la nostra esperienza, circa le nostre conoscenze e circa la nostra idea. Bene, il Capogruppo del Patto x Jesi in quel comunicato, evocando questo incontro lo irride, perché dice “figuriamoci, hanno fatto questo per avere delle proposte per la nuova campagna elettorale: figuriamoci!”. E io dico al Capogruppo Punzo: le auguro di fare il Sindaco. Lei si accorgerà che è un'esperienza esaltante perché il Sindaco vive la città in un modo che non riesce a nessun altro perché la città gli appare ogni giorno di fronte, gli scorrono davanti agli occhi gli avvenimenti della città, sia quelli collettivi importanti che segnano la storia della città e che gli passano tra le mani ma anche quelli individuali, quindi un Sindaco cresce culturalmente e umanamente. E quando se ne va da qui se lo porta quel patrimonio intellettuale che ha raccolto e allora quando succede – e frequentemente succede – che smesso di fare il Sindaco ti invitano a qualche riunione, tu vai perché sei lieto di mettere ancora a disposizione della città la tua esperienza e la tua conoscenza. È un modo che ti fa sentire ancora utile alla città e questo avviene di frequente: ti invitano ai Circoli Culturali, ti invitano nelle Scuole e ti invitano i Partiti...per ultimo ti invita il PD, ma non capisco cosa ci possa essere in questa cosa tanto di strano da irridarla. C'è il fatto che un Partito ci ha invitati e ha detto “dite! Dite quello che volete senza alcun vincolo”... Vede, Capogruppo Punzo, 4 anni fa è capitato a me che un gruppo di cittadini si è riunito perché aveva intenzione di stendere un programma elettorale perché aveva in animo di presentare una Lista Civica alle elezioni amministrative successive; mi hanno invitato e lei lo sa, perché lo abbiamo fatto nello studio dell'avv. Giancarlo Catani che è Consigliere Comunale del suo Gruppo e anche lei c'era. Avete invitato me e allora non capisco perché bisogna deridere gli ex Sindaci se vengono invitati dal PD e quando li invitano i suoi sodali e lei, invece è una cosa seria e utile. Poi mi dovrà rispondere su questo punto. Seconda cosa, il “vetusto professore” evocando la mia età e la mia professione. Ing. Punzo, io non so quanto conosca lei della jesinità e quanto l'apprezzi, non lo so; però lei che evoca sempre questo problema dell'età, a guardarla di persona non mi pare che sia proprio un giovanotto di primo pelo, vero? Non è un giovanotto di primo pelo e quindi alla nostra situazione ben si addice un sapido detto del vernacolo jesino: *il somaro m'ha detto recchiò*.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE TORRI ANDREA – PATTO X JESI: Ringrazio il professor Fava e lascio la parola a chi vuole intervenire, magari per chiedere qualche delucidazione.

CONSIGLIERE PUNZO ALFREDO – PATTO X JESI: Io non ho bisogno di un'ora; me la cavo con un quarto d'ora o venti minuti per dire quello che devo dire e cercherò di svelenire il clima, perché sono venuto qui con la testa di svelenire il clima per cui proverò persino a leggere, di solito non lo faccio mai, poi lascerò anch'io la mia dichiarazione al Presidente. Allora, noi qui stiamo trattando un tema rispetto al quale il Sindaco ha già preso delle decisioni di tipo operativo perché è successa una cosa molto semplice, che c'è stata una decisione unilaterale della Fondazione CARISJ di sospendere a partire dal prossimo anno dei finanziamenti e ha creato con ciò una vera e propria emergenza. È diventata un'emergenza perché, tra le altre cose, è stato anche abbastanza

chiaro che in città non c'erano fonti alternative per rimpiazzare questi fondi e altrettanto che quasi sicuramente se queste risorse dovevano essere tirate fuori, dovevano pensarci le casse comunali. Sulla decisione della CARISJ una cosa andrebbe detta subito e fino adesso non l'ho sentita: e cioè che quello che è successo costituisce sicuramente una grave disattesa degli impegni finanziari presi, cosa che in altri contesti avrebbe potuto dar luogo – io adesso non sono un avvocato e nemmeno un commercialista – ma avrebbe potuto dar luogo a una qualche azione civile, quantomeno volta a costringere la CARISJ a onorare i suoi impegni, cosa che tra l'altro io non ho ancora visto. Sta di fatto che oggi come oggi l'intervento di questo Sindaco è l'unico che è attualmente in campo e se va in porto è in grado, non dico di assicurare per sempre, ma quantomeno di evitare una brusca cessazione, trovando quell'assetto provvisorio del quale lei ha già riferito. È un intervento comunque abbastanza difficile perché si basa su due presupposti importanti tutti ancora da definire e solo uno, il ridimensionamento dei budget, magari si poteva pure fare prima quando le vacche erano un po' più grasse, come si dovrebbe fare sempre. Parallelamente bisogna portare in porto l'operazione di accorpamento, di inglobamento della Fondazione Colocci nella Pergolesi Spontini, un'operazione appunto tutta da vedere. Questo dovrebbe consentire due cose; dare modo a qualche soggetto interessato di impegnarsi finanziariamente, perché non è che abbiamo visto una grande fila per fornire fondi sostitutivi, e poi dovrebbe dare tempo alla città per riflettere, per valutare, per delineare finalmente il percorso definitivo che si vorrà intraprendere per il futuro di questa Fondazione. Quindi per quel che mi riguarda, se siamo qui questa sera è proprio per aprire una discussione franca e soprattutto esaustiva che non si esaurirà in una serata sola, mi rendo conto, sulle possibili opzioni relative al futuro della Colocci, la quale essendo in passato impegnata con delle risorse che solo marginalmente erano pubbliche oggi come oggi, a meno di colpi di teatro, non potrà invece fare a meno del supporto pubblico. Mi riallaccio subito alla conclusione del suo intervento, nel sincero tentativo di instaurare un clima giusto, un clima un po' svelenito e per sgomberare soprattutto il campo da un po' di equivoci. Devo dire due cose: la prima riguarda l'atteggiamento di questa Maggioranza rispetto all'operato del Sindaco su questa vicenda, perché voglio rassicurare chiunque abbia ritenuto, anche in modo abbastanza malizioso, che la decisione del Sindaco di darsi da fare avesse potuto generare delle tensioni o dell'imbarazzo all'interno di questa Maggioranza. Non ve ne è alcuna ragione: la questione Fondazione Colocci non era né negli accordi pre-elettorali e non era nemmeno nel Programma di Mandato, quindi è una questione sul tavolo rispetto alla quale ciascuno non è vincolato da nessun tipo di patto o di impegno preso di fronte alla cittadinanza e quindi sulla quale si può aprire una discussione vera: okay? E la questione è l'opportunità di mantenere attiva una sede universitaria distaccata in un Comune come Jesi. La seconda considerazione è un po' più personale e riguarda i nostri rapporti, dottor Fava. Sapete tutti quanti che io in questa Maggioranza mi sono espresso pubblicamente e più volte a favore della continuazione della Colocci e so anche, per informazioni dirette e non inventate che, nonostante sia stato l'unico a venire allo scoperto, il consenso su questa posizione è abbastanza diffuso e anche trasversale tra le varie Parti Politiche. Ritengo tuttavia di aver espresso la mia opinione in maniera pulita, seppur molto franca e cruda sia in questo Consiglio sia a mezzo stampa e più volte; in ogni caso l'ho sempre fatto senza nascondermi e soprattutto astenendomi – perché questo è il mio costume, caro dottore – da quelli che secondo me sono due tra i comportamenti più odiosi che si possano adottare nella vita politica in particolare e in quella sociale in generale, perché non ho cominciato io. La denigrazione senza argomentazioni di sorta, fatta su basi, mi permetta, un po' autoreferenziali, delle opinioni di chi non la pensa come noi e la delegittimazione selvaggia che è seguita, altrettanto gratuita, di chi queste opinioni esprime è una cosa che ha fatto lei per primo: io mi sono limitato a rimbeccarla! Ecco; ma lei non mi ha usato lo stesso rispetto che le ho usato io, capito? Perché ha cominciato lei sul Corriere Adriatico a dire che le mie argomentazioni erano “sciocchezze che non meritavano nemmeno una risposta”, senza chiaramente argomentare. Alla mia persona poi ha riservato ben due patenti, manco fossi il Prefetto: la prima sul Resto del Carlino quando, riferendo dell'incontro di cui lei diceva sul quale sono dovuto intervenire in risposta - guardi la cronologia degli interventi suoi e del mio - lei mi ha definito “*un esponente del locale Centro Destra*”. A me?! Ma qual è l'intento di definirmi *esponente del locale Centro Destra*? Pensa di togliermi qualcosa, di togliere forza alle mie opinioni o alla mia reputazione? E poi la seconda su Vivere Jesi, quando mi ha dato la patente di “non jesino” nonostante io viva qua da trent'anni. Non lo so quante generazioni bisogna stare qua perché lei conceda la patente di jesino a qualcuno. E comunque in quanto tale sono talmente indeciso che non riesco a capire la storia di questi territori...Mi fermo qui; questa discussione la possiamo

continuare in privato, quando e come vuole, in pubblico o davanti a chi le pare perché io ce le ho delle cose da chiedere a lei, non gliele chiedo pubblicamente ma se me ne da l'opportunità gliele chiederò vis a vis, ma comunque dopo che si sarà conclusa questa seduta. Ciò doverosamente detto, glielo dovevo, entriamo finalmente nel merito. Io ho già spiegato e lo confermo, che ritengo dannoso per il sistema formativo e lesivo della corretta destinazione di risorse finanziarie pubbliche e private del territorio, disseminare sedi universitarie distaccate, fossero pure a Jesi, la nostra amata – e me lo consenta anche se non sono uno jesino – la nostra amata città dove viviamo tutti. E a supporto di questa affermazione io vi porto almeno tre aree di riflessione: il costo, i risultati e le possibili alternative. Perché vede, lei ha fatto riferimento alle aziende e io ho avuto una vita aziendale - ho anche insegnato all'Università ma non per questo mi definisco professore perché non lo sono e le spiegherò più tardi cosa significa la professionalità di una sede - ma sono queste le cose che occorre guardare: quanto costa, cosa ne ottengo, cosa potevo fare in alternativa. Almeno, a me hanno insegnato così e lo faccio in tutti i contesti in cui opero, dalla famiglia al lavoro e in tutti i rapporti e lo farò fino a che campo. Cominciamo con il costo: senza dubbio nessuno può negare che a parità di corsi di laurea e di utenti, mantenere una sede distaccata invece di accorparla in un unico luogo con la maggior quantità di insediamenti possibile produce oggettivamente la duplicazione di tutta una serie di costi. Mi riferisco ai costi di struttura, locazione dei locali, biblioteca, Segreteria, stipendi, sale di studio per gli studenti, pulizie, utenze, consulenze e tutto quello che si può ricondurre all'ordinario esercizio di una sede. Un ulteriore costo non secondario che secondo me è stato uno dei motori più importanti che negli anni 90 ha garantito la proliferazione dissennata di sedi distaccate, è la proliferazione delle cattedre: noi viviamo di Politica e questo Paese si trova dove si trova non per caso ma perché siamo vissuti di un certo tipo di Politica e le sedi distaccate hanno prodotto un mare di cattedre, questo è ed è il dato più evidente. Ora, quando tu vai a dislocare una cattedra su più sedi fisiche o quando fai addirittura delle cattedre nuove, è innegabile che aumentino i costi; gli stipendi dei professori, gli aumenti...non c'è niente da fare, a meno che i docenti non abbiano il dono dell'ubiquità o a meno che nelle sedi di provenienza passavano la giornata senza fare niente, cosa che non credo e quindi avere la sede distaccata duplica questi costi. Io ho avuto per le mani i Bilanci degli ultimi 10 anni e come mi hanno insegnato a fare, purtroppo nelle aziende si usa così, ho messo in fila i numeri e ora vi passo le copie, io non ho le *slides* ma vedete quello che c'è, fate il giro. Me li sono suddivisi secondo dei criteri un po' più comprensibili dalle persone normali e in pratica ho enucleato le varie voci di costo in tre aree: quelli che si possono ricondurre a costi correnti, quelli che si possono ricondurre ai costi delle persone da pagare, perché bisogna pagare le persone, sia i dipendenti diretti che il personale docente, e poi i vari ammortamenti che sono serviti a fare gli investimenti. Subito sotto ci ho messo le entrate, le contribuzioni che ci sono state; il pezzo di carta è unico, è un formato A4 in doubleface da cui si vedono delle cose. Intanto, la prima cosa che si vede, se a me dessero un dato del genere relativo a un'azienda qualunque io direi "Oddio! Ma dal 2006 a oggi nonostante l'inflazione, nonostante l'aumento degli studenti i costi qui in verità sono diminuiti: come è possibile questa cosa?". Sicuramente come lei ha spiegato, sono stati fatti degli sforzi: ecco, la prima osservazione che le faccio è che a me, dove lavoro io, mi licenzerebbero perché i costi li devi ridurre non quando non ci sono più soldi ma li devi ridurre quando di soldi ce n'è assai, in maniera tale che non ti trovi nella condizione di doverne spendere più di quelli che servono. Dopodiché io poi sono anche sceso nel dettaglio ma tante considerazioni oggi non le faccio e mi riservo di studiarle perché ce ne avrei diverse di considerazioni da fare. Per esempio le pulizie, che qui non si sono ma stanno in questi Bilanci, per questa sede costano più o meno quanto la locazione: ci sono delle bizzarrie che magari hanno tutte la loro spiegazione ma non è di questo che voglio parlare, voglio solo dire che se nel 2015 sono costate 547.000 euro e la cifra è ancora ottimizzabile la mia domanda è "perché non le abbiamo ottimizzate nel 2014? O nel 2013, nel 2012, nel 2010 ecc fino al 96?" ed è una domanda interessante, perché questi sono quattrini del territorio. E comunque, dopo che ho messo in fila i costi, io mi sono messo lì e ho provato a fare un po' di somme: la Fondazione in 10 anni, perché io per le mani i Bilanci dal 2006 in avanti, che grosso modo è il periodo in cui è stato lei il Presidente di questa Fondazione e noi abbiamo speso 8.650.000 euro, che sono mal contati 17 miliardi delle vecchie lire. Di questi, circa 2.000.000 euro vengono dalle casse comunali, più o meno la metà di quelli che metteva CARISJ; anche volendo togliere gli ammortamenti rimaniamo a 7.500.000 euro in 10 anni che fa una media di 750.000 euro all'anno. Che poi vi dirò: il costo della comunità è un po' di più perché se è legittimo togliere gli ammortamenti, allora bisognerebbe metterceli tutti i costi, anche quelli delle docenze che continua a sostenere la sede di Macerata per cui credo che

se mal contati parliamo di 1.000.000 di euro di costo all'anno non siamo molto lontani dalla realtà: okay? Benissimo: ma 1.000.000 di euro sono tanti? Sono pochi? Non lo so, perché un costo è solo un costo, un numero, e i numeri non sono né grandi né piccoli: assumono invece un significato quando li vai a confrontare con il risultato che producono. Qui entriamo nella seconda area, i risultati; per parlare di risultati io devo uscire dal mondo incantato che ci ha disegnato il dottor Fava...

FAVA GABRIELE – PRESIDENTE FONDAZIONE ANGELO COLOCCI DI JESI: No, io non ho fatto altro che riportare dei dati!

CONSIGLIERE PUNZO ALFREDO – PATTO X JESI: Sono dati ma è un mondo che vede lei perché io le dico, nel mondo che vedo io si comincia da una domanda fondamentale...

FAVA GABRIELE – PRESIDENTE FONDAZIONE ANGELO COLOCCI DI JESI: Questo è il suo pensiero, lei insinua...

CONSIGLIERE PUNZO ALFREDO – PATTO X JESI: Io non sto insinuando niente, lei ha fatto vedere una cosa che non è l'Università, è un'altra cosa e se avrà la pazienza di ascoltarmi, come io mi sono sorbita un'ora della sua presentazione, lo capirà perché io non dico cazzate e le dimostro che le cazzate le dice lei! Andiamo avanti: è fondamentale qua dentro cominciare con una domanda chiave, che se noi andiamo per Jesi e domandiamo alla cittadinanza jesina di dare una risposta io non so cosa ci rispondono. La domanda è questa: cos'è esattamente una Università? Ed è una domanda che rivolgo anche a voi che state qui dentro, non è che la faccio solo alla gente là fuori. Non la voglio fare lunga e quindi lo dirò in maniera molto secca: l'Università è semplicemente il luogo in cui operano i professori. Ovviamente questa definizione sintetica funziona se ci capiamo bene sui termini e quindi cosa significa "operare" e cosa è la "professionalità". In Italia siamo tutti professori e siamo tutti dottori: chiunque stia dietro a una cattedra e abbia un pubblico di studenti davanti è professore. Lo è quello di scuola media inferiore, quello delle superiori, quello che sta all'Università, siamo tutti professori. Gli anglosassoni, che nei ranking delle Università occupano posizioni un po' superiori alle nostre, anche nel linguaggio comune - quindi il londinese che gira tra i quartieri di Soho - sanno esattamente la differenza tra 3 termini che definiscono la professionalità: loro distinguono e usano parole che hanno proprio un etimo e una radice diversa, Coach, Teacher e Professor. Cos'è il Coach? È l'istruttore: come quando ti compri il cellulare e devi capire come funziona e ti serve il manuale. Il Coach ripete le cose che gli hanno detto di ripetere, non aggiunge nulla né in cultura né in contenuti e se gli chiedi una cosa che esce da quella che gli hanno detto, non te la sa dire: e questo non è il nostro caso. Poi ci sono i Teacher, che cominciano a essere degli specialisti della didattica e sarebbero i nostri insegnanti di scuola media inferiore e superiore. È gente esperta in didattica e il settore culturale nel quale operano è soltanto il pretesto per passare ai discenti una cosa fondamentale, le chiavi e il metodo di studio per accedere alla cultura. Io posso insegnare matematica, posso insegnare storia, posso insegnare italiano ma se sono un Teacher, ovvero un Docente, ai miei studenti io passo questo, gli do la chiave per accedere alla cultura. E poi finalmente ci sono i Professor, che per gli anglosassoni sono dei fuoriclasse. Il Professor infatti è una persona che nel suo ambito culturale di appartenenza, porta con la sua creatività degli elementi di progresso, porta delle novità ed è in questa cosa il suo operare: il Professor fa crescere l'ambito culturale nel quale opera e lo fa crescere o perché porta dei nuovi contributi oppure perché da dei contributi di sistemazione dottrinale all'ambito nel quale lavora. È indispensabile per il Professor avere dei discenti perché è uno dei suoi compiti statutari, è selezionato in mezzo a tanti perché ci sono quelli che hanno i numeri per diventare Professor e quelli che invece possono al più diventare professionisti. Vedete, io sono un professionista perché faccio l'ingegnere, non sono un Professor: è chiaro qual è il fatto? Ed è una cosa importante, perché se non capiamo e una volta detto questo arriviamo al punto clou, quello che mi convince che le sedi distaccate non funzionano. Il ruolo del Professor non è solo un ruolo pesante, di più, è un ruolo pesantissimo perché i Professor selezionano, formano, tirano fuori la classe dirigente e perdere la partita all'Università da questo punto di vista significa perdere tutte le partite che contano nella competitività con gli altri Paesi e quindi l'Università è una cosa serissima che o coglie questi scopi o non serve. Come si misura l'attività di un

Professore, allora, ve lo siete mai chiesti? A chili? A numero di studenti? A numero di lauree? Secondo me, secondo quello che ho visto e che mi hanno trasmesso, no: il valore di un Professore si misura dall'entità e dalla qualità della sua produzione scientifica, la sua e quella degli allievi che lavorano con lui. Quindi pubblicazioni vere, non come quelle che facciamo noi nell'Università da cui vengo io, tanto per rimanere a me, testi teorici, elaborazioni originali...Il numero di laureati e le 378 lauree secondo me c'entrano poco e vi dirò tra un po' perché, anche perché in 10 anni se sono 378 abbiamo speso poco meno di 30.000 euro a laurea, e sono Lauree Triennali, il che a me francamente alla luce di questo sembra un'enormità. Il problema è che di quelle cose che bisogna misurare per capire la qualità di un'istituzione universitaria io non ne ho viste proprio niente e se ci sono fatemele vedere. Ammesso che ci sia mi fate capire come quella peculiarità, come quella produzione sia così intimamente e peculiarmente legata a caratteristiche specifiche del territorio da necessitare cosa? Una sede distaccata a Jesi con circa 1.000.000 di euro all'anno di costi; perché è questo che bisogna capire. Ovviamente qui dentro ci dobbiamo anche dire chiaramente le ragioni per cui capitano cose così e guardate che sono tutte riconducibili all'isolamento fisico e culturale in cui una piccola sede distaccata inevitabilmente si viene a trovare. Io vi voglio riportare un aneddoto: quando frequentavo Ingegneria la mia attuale moglie stava a Economia e Commercio, io stavo a Fuorigrotta e lei di fronte all'Arco di Posillipo. Io, un po' perché volevo vedere mia moglie e un po' perché a un certo punto della mia carriera avevo bisogno di capire come funziona un'azienda, mi venne lo sghiribizzo di iscrivermi a un corso di Domenico Amodeo, un luminare di Economia in Campania: ma lei lo sa che dopo 40 anni uso ancora le cose che ho imparato lì e per le quali non ho sostenuto nessun esame? Ho solo avuto l'opportuna di passare una ventina di pomeriggi ad ascoltare questo signore; se stavo nelle sede distaccata di San Sebastiano al Vesuvio ma quand'è che potevo fare una cosa di questo tipo? Quindi io credo che l'interdisciplinarietà e l'adiacenza culturale che può offrire un grande ateneo è un valore al quale non si può rinunciare se si è in competizione col resto del mondo e che una piccola sede distaccata per motivi oggettivi non può fornire. E poi ce n'è un'altra: l'evanescenza di qualsiasi possibilità di controllo didattico e accademico unitario e allineato con degli standard almeno nazionali basato sulla rilevazione di parametri oggettivi ed omogenei non solo tra i grandi atenei nostri ma anche tra i grandi atenei europei, con i quali mi dispiace ma dobbiamo competere. Il fatto è che nei ranking internazionali, guardate io insisto molto su questa cosa, noi siamo in posizioni imbarazzanti ormai da troppi lustri e questo qualcosa ce la dovrebbe dire sì o no? C'è anche da dire che il contributo che si da con una piccola sede distaccata al territorio in termini localistici è una cosa anche fin troppo sopravvalutata, perché anche la locuzione "sviluppo territoriale, sviluppo culturale di un territorio" cosa significa? Io me lo sono chiesto: sviluppo culturale del territorio? Bisogna capirsi sulle parole. E anche su questo io vi riporto all'isola di Peter Pan, quella che non c'è: la produzione scientifica che dovrebbe giustificare, una solida produzione scientifica, una solida professionalità di questa sede e dalla tipologia di questa produzione un ancora più solido legame col territorio per via delle specificità jesine che dovrebbe esprimere io francamente non le vedo. Dopodiché la mia conclusione su questo aspetto che è il secondo e tra un po' ho finito, abbiate pazienza solo un altro po', sui risultati si esprime con una sintesi: la sede distaccata di Jesi, per quello che mi riguarda e per gli argomenti che ho portato è solo un luogo di docenza, non di professoralità. Questo secondo me per un'Università è inaccettabile, è una contraddizione in termini. Mi creda, dottor Fava, non è un problema di titoli...

FAVA GABRIELE – PRESIDENTE FONDAZIONE ANGELO COLOCCI DI JESI: Allora io non sono stato un Professore?

CONSIGLIERE PUNZO ALFREDO – PATTO X JESI: No; lei è stato Docente, io sono un ingegnere e lei è stato un docente. Nel mio linguaggio lei è un Docente di Scuola Media Superiore...

FAVA GABRIELE – PRESIDENTE FONDAZIONE ANGELO COLOCCI DI JESI: Io ho insegnato anche 15 anni all'Università di...

CONSIGLIERE PUNZO ALFREDO – PATTO X JESI: Difficile, molto difficile. Ho insegnato pure io ma non sono un Professore, ha capito? Essere Professore è quella cosa che ho detto prima. Lei si fregia di questo titolo ma essere Professore è proprio la cosa che le ho spiegato prima: se vuole gliela ripeto ma credo che gli altri si annoierebbero, quindi gliela spiego personalmente. Non è un problema di titoli ma è una serissima cosa di sostanza fatta di consapevolezza, attitudini, competenze, cultura formativa e anche abilità gestionale. E veniamo quindi naturalmente a...

FAVA GABRIELE – PRESIDENTE FONDAZIONE ANGELO COLOCCI DI JESI: Però lei deve stare tranquillo e rispettare quello che...

CONSIGLIERE PUNZO ALFREDO – PATTO X JESI: Ma io la sto rispettando perché lei non mi conosce quando non rispetto, lei non lo sa come sono io quando non rispetto, non ha proprio idea, lei non è abituato....Andiamo avanti...

FAVA GABRIELE – PRESIDENTE FONDAZIONE ANGELO COLOCCI DI JESI: Ma c'è la mancanza di rispetto....

CONSIGLIERE PUNZO ALFREDO – PATTO X JESI: ...che lei mi ha usato per primo, sia sulla stampa che qua dentro e finiamola qui! Presidente posso continuare? Io devo finire....Lei ha capito che io in politica ci sto per caso? L'ha capito sì o no? L'ha capito che io per venire ai Consigli Comunali prendo le ferie, non mi faccio dare gli emolumenti, prendo ferie! Ma andiamo avanti... Per concludere e non interrompere il profilo logico che stavo cercando di riportare, andiamo all'alternativa perché ci sono i costi, i risultati e poi ci sono le alternative, sennò non capiamo niente. Ogni iniziativa va sempre valutata alla sua o alle sue possibili alternative; una delle obiezioni che è stata mossa è che la sede di Jesi avrebbe reso accessibile a tanti ragazzi la formazione universitaria che altrimenti, pensate, sarebbe stata loro preclusa per motivi di reddito familiare o estrazione culturale dei genitori, siamo ancora a questo. Ma non solo: ha anche detto che la sede universitaria di Jesi ha portato sviluppo economico nel territorio, per un po' di camere e qualche pasto. Se non altro però, siccome lei ha definito "sciocchezze" le mie argomentazioni, io gliela rigiro e le faccio una considerazione: bisogna che ci mettiamo d'accordo perché o questi studenti vengono tutti da Jesi e dalla vicina Vallesina e così venendo a studiare a Jesi risparmiano la stanza e il pasto perché dormono e mangiano a casa, oppure vengono da mezzo mondo. Ma allora se vengono da mezzo mondo dove sta questa attenzione? Dopodiché i ragazzi che non possono studiare non perché non hanno un'Università vicina ma perché vanno a lavorare vanno doverosamente aiutati in altro modo. Le do dei suggerimenti, degli spunti; soprattutto vanno aiutati in modo da promuoverne e condizionarne la crescita, dargli un'opportunità vera. Vede, con 750.000, 1.000.000 o 500.000 euro l'anno, si potevano come minimo comprare così rimanevano a patrimonio, degli immobili, che ne so, in quel di Macerata per metterli a disposizione dei ragazzi; in 10 anni, ho fatto un rapido calcolo che avremmo dato posto ad almeno 450 studenti per sempre, con un livello di crescita per 45 studenti/anno. E magari con un altro piccolo sforzo gli davamo pure una bella mensa; oppure gli davamo dei soldi a fondo perduto se non gli volevamo comprare gli immobili e con 200 euro/mese si pagavano la stanza e i costi associati. Oppure potevamo fare delle borse di studio; ma io non avrei fatto nessuna di queste tre cose, perché sono cose vecchie, oggi si fa meglio, si fa quello che fanno tanti altri Paesi e quelli che lo fanno hanno dimostrato che funziona. Cioè coi soldi si fanno i contratti di servizio con gli studenti: io ti pago la carriera universitaria per i prossimi 5 anni, tu ti impegni, quando andrai a lavorare, a restituirmi i miei soldi, magari a interessi zero, magari in un tempo che ti consenta la cessione che ne so, del 10 o 15 o 20% del tuo stipendio. Con questi contratti avremmo costituito un flusso di risorse e un coacervo di opportunità perenni perché tra fondi nuovi e rimborsi degli ex studenti, sa quante persone avremmo potuto promuovere e lanciare, magari non mandandole solo a Jesi o a Macerata ma nelle Università di mezzo mondo? Ne abbiamo un'idea? Ecco: io concludo, perché poi a me alla fine non è che interessa fare una polemica sterile, mi interessa andare alla conclusione della questione. Io vorrei che intorno a questa proposta che ho appena fatto, nelle prossime sedute di Commissione – visto che qui c'è il Sindaco e gran parte dei Consiglieri –

si sviluppasse un dibattito vero e costruttivo: la proposta che ho fatto è una proposta che funziona ovunque la si sia messa in atto. Funziona in Germania, funziona nei Paesi Scandinavi dove i ragazzi crescono e a 18 anni vanno via da casa perché hanno chi li finanzia ed è una cosa bellissima; vanno a studiare dove gli pare a loro e dove si meritano di andare a studiare. Questa cosa qui è molto interessante perché coniugherebbe il merito dei singoli candidati con le solide tradizioni solidaristiche che da sempre, lo riconosco, hanno caratterizzato la storia di questi territori e non ve lo devo spiegare io che ho la patente di non jesino, non devo ricordarvelo; ma sarebbe un ulteriore valore aggiunto la cui valenza sociale sarebbe impossibile sottovalutare. Cioè una cosa molto diversa da quella che è per me, perché è la mia opinione, una improbabile sede distaccata che serve a poco. Tutte le cose che lei ha evocato qui, occupazione, corsi ecc si potevano fare a Macerata spendendo zero, capito? Spendendo zero, zero carbonella. Quindi io chiedo veramente a questa Commissione di fare innanzitutto uno sforzo e andare oltre le polemiche che ci sono state e che non ho iniziato io, perché io ho un solo difetto grave ed è che non mi tengo niente, purtroppo non mi tengo niente e se qualcuno mi dice che dico sciocchezze io gli rispondo, se uno mi dice che sono un esponente del locale Centro Destra io gli rispondo in maniera ancora più sfregiosa di quanto non sia stato fatto con me perché sono un tignoso, vengo da una città in cui sono cresciuto così, sono molto tignoso: è chiaro? Se uno mi dice che non ho la patente da jesino, io gliela rigetto perché io lo vorrei capire a quale scuola bisogna andare per pigliare la patente da jesino. La vorrei capire questa, perdonatemi, vanagloria fine a se stessa; ma siamo ancora alla patente da jesino, da napoletano, da abruzzese, da torinese? Stiamo ancora a questo? E dove vogliamo andare? La vecchiaia non è un fatto anagrafico, ha capito? Non è un fatto anagrafico ma un fatto di contenuti, come tutta la vita: è solo un fatto di contenuti. Io ho insegnato per 3 anni Chimica e Fisica all'Università e ho fatto per 3 anni il Ricercatore ma non mi faccio chiamare "Professore" perché non ho fatto il professore, non ne ho le caratteristiche, non ho dato nessun contributo al mio ambito. Ho solo fatto il docente per un po' e mi sono pure divertito, nonostante abbia fatto due brevetti: è chiaro? Ho fatto l'ingegnere in un'industria privata, sono felice di averlo fatto, ho una solida cultura aziendale ed ingegneristica e su questo non devo giustificarmi con nessuno. Sono un cittadino di questo Paese e del mondo perché le mie origini non sono nemmeno italiane, sono un extracomunitario, pensi un po': vengo prima da New York e poi dal Regno delle Due Sicilie, pensi un po' chi le è toccato di ascoltare questa sera. Comunque cerchiamo di andare oltre e di pensare a quale possa essere l'effettivo sviluppo di questa situazione che per me va in qualche maniera sanata. Grazie. Ah, Presidente: lascio agli atti il mio intervento e i conti che ho fatto.

PRESIDENTE TORRI ANDREA – PATTO X JESI: Sì, li lasciamo agli atti. Va bene, noi prendiamo atto, come Presidente della Commissione. Lascio la parola al Sindaco.

SINDACO - BACCI MASSIMO: Mi aspettano ormai da circa mezzora e devo lasciarvi. Alcune velocissime considerazioni: sul fatto della continuità dell'attività della Colocci, come anticipava prima il Presidente Fava, stiamo lavorando. Io sto verificando che ci sono delle difficoltà oggettive dal punto di vista economico e stiamo provando in tutte le maniere a superare gli ostacoli che ci sono ma devo dire che all'inizio era più ottimista, insomma. Adesso alla luce di quello che sta emergendo, qualche dubbio sulla capacità della Pergolesi Spontini che riesca ad assorbire la Colocci ce l'ho. Sulla questione dell'Università e dei corsi e di tutto quello che è stato detto, tra l'altro era un desiderata del Presidente Fava di incontrare Punzo per chiarirsi e lo abbiamo fatto qui pubblicamente. Adesso, aldilà di alcuni aspetti di tipo personale, credo che sia stato costruttivo comunque fare un confronto pubblico in maniera tale che si conoscano le deposizioni e non ci si parli come aveva chiesto Fava attraverso comunicati stampa ma ci si parli direttamente. Sulla questione dei corsi universitari credo che se ci riusciamo rimarranno alla base e poi probabilmente bisognerebbe verificare se si riesce a fare qualcos'altro; ma su questo si ragionerà anche alla luce del fatto che la Pergolesi Spontini, chi l'amministra, ha delle competenze ma non certo una conoscenza approfondita del mondo delle Università. Concludo dicendo che mi dispiace molto perché con il Presidente Fava abbiamo avuto purtroppo anche – e ne faccio ammenda pubblica – dei problemi di rapporti, ci davamo del tu e adesso ci diamo del lei e proseguiamo con il lei perché ci mancherebbe altro. L'unico appunto che faccio al CdA, e Fava lo sa, è che se non dovessimo essere in grado – e il rischio c'è – di dare continuità attraverso la Fondazione Pergolesi Spontini, o chi si era impegnato a fare uno sforzo continuerà a

farlo e non è un mio problema sapere come perché in realtà ancora dei fondi ci sono e si può pensare di portare avanti il corso universitario, oppure dovremo abbandonare i corsi universitari qui a Jesi e ovviamente ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità. Dunque io ripeto: se ci riusciamo saremo tutti estremamente contenti, almeno il sottoscritto. Ma se non ci riusciamo, bisognerà capire quali saranno i passaggi da fare e questo lo sapremo a brevissimo. Chiudo qui e vi chiedo scusa ma bisogna che mi alzi e vada all'altro Tavolo.

PRESIDENTE TORRI ANDREA – PATTO X JESI: Ringrazio il Sindaco. Se c'è qualcun altro che vuole intervenire. Sì, Consigliere Giampaolletti, prego.

CONSIGLIERE GIAMPAOLETTI MARCO – INSIEME CIVICO: Grazie Presidente. Allora, io ringrazio il Presidente Fava perché sono io il Consigliere che si è laureato. Credo che l'esperienza che ho avuto in questa Università...invece che in 3 anni mi sono laureato in 2 anni, ho corso molto ma ho visto una preparazione molto alta nei Docenti. Non condivido e non ho mai condiviso il discorso di Punzo e anche come Gruppo Insieme Civico noi siamo usciti sulla carta stampata dicendo che siamo a favore di questa Università ma non perché l'ho frequentata: quando mi sono candidato Sindaco sul mio Programma c'era scritto che io e la nostra Lista Civica credevamo molto in questo discorso della Fondazione e in questo settore universitario che, diciamo, non è un'Università vera e propria ma un distaccamento. Proprio stamattina sulla Repubblica c'era un focus sulle Università italiane e c'erano tutti i riassunti e gli specchietti che riportavano i valori delle Università italiane; erano nominate sia Macerata che Camerino e con un buon andamento, adesso non mi ricordo le loro posizioni però c'erano molti iscritti. Prendo un punto che ha fatto il Rettore di Siena : l'Università di Siena era aumentata come iscritti perché hanno aumentato gli stage, hanno portato gli studenti universitari proprio all'interno delle aziende aumentando il percorso delle ore come a detto lei per Jesi, 5 o 10 crediti: nel mio caso erano 5 crediti e per l'esperienza lavorativa il Consiglio di Classe ha deciso di non farmi frequentare il corso. Tutto quello che ha detto lo conoscevo perché l'ho vissuto in prima persona e speriamo che quello che ha detto il Sindaco vada in porto perché la fusione delle due Fondazioni secondo me è una cosa positiva, speriamo che non ci siano problemi come ha detto adesso il Sindaco. Io mi auguro che questa Fondazione continua perché per me e per i cittadini è un valore aggiunto e nello stesso momento anche nel momento di crisi che i genitori, come ha detto lei, magari i genitori hanno difficoltà con gli stipendi che a fine mese non ci arrivano ma fanno un sacrificio enorme per fare preparare il proprio figlio e farlo laureare, che poi c'è la scelta anche col secondo passaggio con due anni, mantenendo la vicinanza con la casa nello stesso tempo risparmiando sulle spese che uno ha. So che alcuni Consiglieri Comunali hanno anche degli appartamenti a Macerata, dove affittano agli studenti universitari: questo significa che se hanno investito in quella zona universitaria, non credo che possono anche acquistare o affittare qua per fare un business nella città di Jesi. Credo che la cosa più importante sia di aumentare i corsi perché io ha fatto Consulente di Impresa che poi è stato tramutato in Consulente per i Trasporti perché, come ci hanno detto i Docenti universitari che ho frequentato è stata una richiesta per quanto riguarda porto, interporto e aeroporto, diciamo questo tris di cose sui trasporti. È un corso molto da sviluppare che secondo me ha una buona potenzialità, però ci sono altre potenzialità nella Vallesina e nelle Marche che possiamo aumentare con i corsi. So che è molto difficile, perché il corso non è che lo decide la Fondazione ma lo decide proprio l'Università con il Ministero dell'Istruzione ma spero vivamente che questa Fondazione continui. Ho guardato anche i conti che ha fatto il Consigliere Punzo e sicuramente su qualsiasi attività che si fa, quando si prende in mano la situazione lo abbiamo visto con il Sindaco Bacci e la nostra Maggioranza che siamo passati da un debito di 38 milioni di euro a 10 milioni di euro, il che significa che è stato lavorato bene ma nello stesso tempo sono andati a vedere nei meandri dei Bilanci delle spese che si possono abbassare, come d'altronde ha fatto sia Butini che anche lei quando è entrato. Questo per me è positivo: così, vedendo questi conteggi e non avendo sottomano un supporto cartaceo dei Bilanci perché un conto è fare questo specchietto – che sinceramente poteva essere fatto un po' meglio e non è molto chiaro – ma a prescindere da questo, non è che si può fucilare un'attività e dire che un'attività si è comportata male perché vedendo tutti i Bilanci sono stati spesi troppi soldi. Credo che sia opportuno fare un'analisi e condivido con Punzo e spero che il Presidente, anche se io non faccio parte di questa Commissione lo ringrazio per avermi fatto parlare, di continuare insieme questo Tavolo e di lavorare per il futuro di questa Università perché per Jesi e i cittadini di Jesi secondo me, lo ripeto e ne sono convinto, è un valore

aggiunto sia per quanto riguarda i ragazzi, gli studenti e tutte le loro famiglie, ma anche per quanto riguarda il discorso, ho apprezzato molto il collegamento, delle mense perché come ha detto lei trovo saggio l'alimentazione e anche se noi su tutti i giornali siamo andati a finire - anche la Repubblica ci ha nominati come prima città per quanto riguarda il menù - ma non è il menù che salvaguarda l'alimentazione perché dipende poi il bambino cosa mangia a casa, non solamente alla mensa. La proposta che ha detto lei la condivido pienamente e si potrebbe anche portare allo studio di questa Commissione, questa e anche l'ampliamento di altri servizi. Grazie.

PRESIDENTE TORRI ANDREA – PATTO X JESI: Grazie. C'è qualcun altro? Presidente...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE MASSACCESI DANIELE – JESIAMO: Grazie Presidente. Intanto volevo ringraziare il professor Fava per l'esposizione che ha fatto. Mi dispiace in qualche modo aver sentito una discussione che ha travalicato un po' i limiti di quello che sapevo essere l'oggetto della discussione del confronto odierno e vorrei ritornare al merito, perché bisogna essere in qualche modo coerenti e io cerco di esserlo con me stesso, tranne che io che ero noto per essere un polemista adesso spesso e volentieri mi trovo invece a dover cercare di calmare un pochino le acque quando la discussione aumenta. Dicevo che bisogna essere coerenti perché in un'occasione di qualche anno fa quando ovviamente c'era stata sempre una certa problematica legata alla Fondazione Colocci, io all'epoca avevo espresso la mia condivisione per il mantenimento non tanto della Fondazione Colocci quanto della sede universitaria a Jesi. Quindi ovviamente sono adesso sempre dello stesso parere ma mi rendo conto che è vero quello che dice il Consigliere Punzo: forse in qualche modo questo modello di Università, o meglio questo sistema di sedi e sezioni universitarie diffuso è probabilmente un modello obsoleto, anzi è certamente obsoleto. E come tale, se si dovesse re iniziare, quel modello non dovrebbe essere più attuato; però quel modello c'è a Jesi, quindi se a Jesi funziona bene credo che occorra fare il massimo per mantenere questa esperienza a Jesi che in realtà è una ricchezza. Però, aldilà della ricchezza data dai numeri, aldilà di quello che è emerso dall'intervento del prof. Fava io credo che poi ci debbano anche essere in qualche modo delle caratteristiche che, come in tutte le indicazioni - una sorta di ranking che non so se internazionali come ha citato Punzo ma credo che esistano anche a livello nazionale - per poter valutare la bontà di una certa realtà universitaria. Io credo che se i risultati di questa indagine e se la qualità del lavoro fatto, che non è solo come opportunità di servizi perché sennò mi sembrerebbe riduttivo e cioè facilitare l'accesso di studenti e in qualche modo delle famiglie a corsi universitari credo che non sia solamente quello, deve essere dal punto di vista della qualità e dei servizi offerti ed è quindi su quello che bisogna certamente puntare. Io credo che abbia le capacità per farlo la Fondazione Colocci o la Fondazione che potrebbe risultare da questa unificazione o incorporazione che poi bisognerà studiare. Ho sentito con qualche preoccupazione quello che ha detto il Sindaco sulle difficoltà riscontrate in questo ultimo periodo per la fattibilità di questo progetto; una cosa che mi interessa sottolineare, perché è vero, noi parliamo di tutto e da un lato c'è un discorso di fattibilità, dall'altro una critica alla Fondazione Colocci o meglio alla sede universitaria distaccata a Jesi piuttosto che alla sede principale dell'Università, ma io credo che la protagonista in negativo indubbiamente sia la Fondazione CARISJ. Perché la Fondazione CARISJ, aldilà del contributo che non è più disposta a dare, debba essere stimolata non solo con le azioni legali che per altro credo giuste perché in linea di diritto credo che ci sia proprio il perseguimento di questo diritto, ma adesso non è tanto all'azione legale cui dobbiamo mirare quanto vedere se la Fondazione CARISJ ha le potenzialità per garantire da qui ai prossimi anni non solo quell'apporto, il contributo di 30.000 euro ma qualcosa in più. Qui lancio una sorta di idea che potrebbe anche essere una provocazione: Fondazione CARISJ per vari motivi - non è questa la sede - ha sostanzialmente depauperato il proprio patrimonio di cui però una parte importante ancora esiste. Allora, se si crede - e lei faceva riferimento, professore, al discorso di rete anche fra le varie istituzioni culturali - ebbene, allora perché la Fondazione CARISJ non esamina la possibilità di agganciare in qualche modo d'ora in avanti il suo patrimonio, o meglio le rendite che derivano dal patrimonio e non intendo solo quello immobiliare ma anche quello residuo in Obbligazioni o comunque in investimenti devolvendo sostanzialmente il contributo annuale alla Fondazione Colocci o a chi risulterà? A quel punto la Fondazione CARISJ sarebbe obbligata a contribuire e non con quella cifra irrisoria di 30.000 euro l'anno ma garantendo un importo molto più elevato. Probabilmente così si potrebbe

arrivare a garantire la permanenza - dal punto di vista economico, intendo, perché poi c'è sempre l'aspetto della qualità che ha indicato anche Punzo e su cui magari in un'altra occasione potremo benissimo fare un'altra Commissione se il Presidente Torri riterrà opportuno farla – ma almeno ecco, cercare di mettere in sicurezza dal punto di vista economico la sostenibilità dei corsi universitari a Jesi, che ci sia Fondazione Colocci o una nuova Fondazione. Io credo che questo aspetto dovrebbe essere perseguito e io credo anche che se Fondazione CARISJ legasse tutto il suo patrimonio a quest'unico scopo e non più differenziato come è stato fatto finora, finalizzato al mantenimento dei corsi universitari, potrebbe salvaguardare l'Università a Jesi.

CONSIGLIERE BORNIGIA STEFANO – PD: Allora, io dico che se fossi stato un amministratore di questo Comune nel 1995 non so se avrei sostenuto la nascita di questo polo universitario a Jesi, ma ora è evidente che lavora da diversi anni, è presente, ha dato risultati positivi da quello che ci ha detto il prof. Fava e non serve quindi alimentare polemiche. Oggi serve solamente fare uno sforzo comune per trovare i finanziamenti che possano far sì che non la Fondazione Colocci, come diceva il prof. Fava ma quello che fa e quello che da agli studenti possa continuare. Credo comunque che sia necessario che ci sia una corrispondenza fra i corsi che sono in atto e che saranno messi in atto in futuro con le esigenze del mondo del lavoro perché sappiamo che in Italia di disoccupati laureati ce n'è un numero importante e che quindi non sforniamo – è detta male questa cosa con “sfornare” ma comunque è così – ancora disoccupati qui a Jesi. Serve quindi una stretta collaborazione col mondo del lavoro e io chiederei anche uno sforzo importante da parte di Cassa di Risparmio che è l'evidente causa principale di questa situazione di defaillance e di mancanza di risorse: è tra i Soci Fondatori quella che ha contribuito maggiormente e quindi credo che spetti a lei fare questo sforzo. Spero che anche l'iniziativa che ha preso il Sindaco possa andare a buon fine ma pare che come ha detto il Sindaco ci siano molti dubbi. Colgo anche l'occasione per ringraziare il prof. Fava che ha dato la sua disponibilità ad essere presente a quell'iniziativa presso il nostro Circolo del Partito Democratico; è stata un'iniziativa importante cui tutti i Sindaci hanno portato un'interessante contributo. Credo che l'esperienza dei Sindaci di questa città sia di insegnamento e sia importante: mi ha colpito molto il prof. Fava quando ha detto che fare il Sindaco ti segna profondamente perché vivi la città in maniera molto intensa e questo lo capisco, mi ha toccato profondamente. Ringrazio il prof. Fava per quello che ha fatto fino ad oggi e aldilà delle riserve che ho detto all'inizio, spero che tutto vada a buon fine. Grazie.

PRESIDENTE TORRI ANDREA – PATTO X JESI: C'è qualcun altro che vuole fare qualche intervento oppure concludiamo? Lei vuole fare qualche...?

FAVA GABRIELE – PRESIDENTE FONDAZIONE ANGELO COLOCCI DI JESI: Sì, desideravo riprendere il ragionamento che ha fatto adesso il Presidente Massaccesi: anch'io sono convinto che il ruolo della Fondazione CARISJ non possa risolversi nel contributo di 30.000 euro e anzi se devo essere sincero io pensavo che la via più efficace sarebbe stata quella che fosse la Fondazione CARISJ ad assorbire la Fondazione Colocci. Questo non è stato possibile ma io non do niente per pregiudicato e secondo me l'Amministrazione comunale ha tutta la possibilità e anche il potere di riprendere e riannodare un discorso con Fondazione CARISJ per vedere se gli orientamenti che fin qui sono stati impostati possano essere in qualche modo mutati. Non dimenticherei però che la madre di tutti i mali è la vecchia Banca delle Marche, perché è la vecchia Banca delle Marche che ha sottratto i risparmi a 40.000 Piccoli Azionisti e a non so quanti mila Obbligazionisti e quindi il male sta lì, in chi ha amministrato e nella struttura direttiva della Banca delle Marche: questo è il punto. Però sono convinto che un discorso possa fare e se anzi lei invita il Sindaco dicendo questa nostra cosa finale a riannodare con il Presidente di CARISJ penso che possa essere utile. Al Consigliere Punzo che si ritiene depositario dell'interesse generale della città mi permetto di ricordare che non è che stando seduti qui tutti i Consiglieri sono uguali, tant'è vero che si hanno ruoli diversi e per esempio c'è chi fa parte della Maggioranza e chi dell'Opposizione; si hanno gradi di responsabilità differenti e si hanno anche livelli di rappresentatività differenti. Una cosa è essere seduti qui per aver ricevuto 38 preferenze individuali, una cosa è averne prese 2.300: non è la stessa cosa, mi creda.

PRESIDENTE TORRI ANDREA – PATTO X JESI: Però non la mettiamo sul personale, per favore...

CONSIGLIERE PUNZO ALFREDO – PATTO X JESI: Guardi, io mi aspettavo di avere zero preferenze, non 38: io sono qui per caso perché alla mattina mi sveglio alle 6, alle 7 sono in macchina e alle 7 e mezza faccio la prima riunione, poi lavoro fino alle 6 e mezza o 7 tutti i giorni e il sabato lavoro a casa; poi ho la famiglia e tutto il resto come ce l'abbiamo tutti e per venire ai Consigli Comunali io prendo le ferie. Quindi io sono uno che ha da fare per cui non ho il tempo di girare per Jesi e farmi tanti amici, sono una persona pochissimo conosciuta. Però questo Patto x Jesi ha contribuito in maniera determinante una volta giunti al ballottaggio a far eleggere questo Sindaco, ma guarda un po', che ha ridotto di un terzo i costi di questo Comune senza ridurre i servizi tra mille critiche, mille critiche specie di una certa parte politica, e che ha ridato dignità al Bilancio di questa città, facendolo diventare una cosa seria, cioè una cosa che in termini preventivi si fa di usare il precedente anno di riferimento e che durante l'anno si rispetta: chiaro? Quindi io sono qui per caso e meno male che sono qui per caso, pensi un po'! La ringrazio.

PRESIDENTE TORRI ANDREA – PATTO X JESI: Allora terminiamo qui i lavori della Seconda Commissione; ringrazio il prof. Fava per la disponibilità e auspico altre occasioni di incontro, se non altro per avere aggiornamenti in merito alla questione di questa paventata incorporazione tra le due Fondazioni. Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato e il Presidente del Consiglio. Sono le 20.27 e terminano qui i lavori della Seconda Commissione: buonasera a tutti.

La seduta è tolta alle ore 20.27

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 2
Andrea Torri

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
Paola Cotica